

# Gp di Germania

Nella gara di Hockenheim dominata dalle scatenate McLaren il pilota austriaco è stato protagonista di uno spettacolare incidente. Alla Ferrari, forzati silenzi e la consolazione del terzo posto di Mansell

# Berger, l'incubo di Imola

«Non potevamo fare di più». È un componimento a rime obbligate, la cui stesura risale a giovedì, uno dei pochi segni di vita che esce dalla Ferrari, terza con Nigel Mansell, mentre Gerhard Berger ancora lo ha volto non ha finito la gara. Un incidente lo ha tolto di mezzo. Un pneumatico squarciatosi, sembra. Anche se qualcuno insinua il dubbio della rottura di una sospensione.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

HOCKENHEIM. Forse, nessuno saprà mai cosa è passato per la testa di Gerhard Berger mentre se ne volava sopra la pista, con la macchina che perdeva un pezzo di qua e un pezzo di là. Ma, almeno per un attimo, il ricordo angoscioso dell'incidente di Imola deve essergli passato davanti agli occhi. «La macchina era difficile da controllare. Ma davanti avevo più spazio e non avevo avuto grandi problemi. A la sua sintetica rievocazione prima di mettersi sotto la doccia. Sulla causa non ha dubbi: «È scoppiata la gomma posteriore sinistra».

L'incubo di Imola attecchisce comunque sulla Ferrari. Suscitato dallo stesso Berger che, appena sceso dalla macchina, aveva detto: «Forse una gomma. O forse una sospensione». È rilanciata dal manager dell'austriaco che, ancora al termine della gara, pronunciava vigorosamente per la seconda ipotesi. A ricacciare, solo in parte, l'incubo sono stati gli sforzi coordinati dei tecnici Ferrari e Goodyear che, dopo aver esaminato la vettura, hanno appurato almeno questo: effettivamente un pneumatico è scoppiato. È l'unico fatto certo, che non esclude comunque la possibile rottura di una sospensione, il guaio che a Imola fece passare a Berger circa venti secondi tra le fiamme.

Uscito dalla parità Berger, è rimasto ancora una volta Nigel Mansell a lottare contro le McLaren. Lottare, sì, ma non più di tanto. Un quarto di gara al massimo. Poi il distacco è via via lievitato e, dopo due secondi posti consecutivi, le Castellet e Silverstone, Mansell si è dovuto accontentare della terza piazza. Ma in Francia ed in Inghilterra Senna non era stato in gara. Ieri, invece, il brasiliano si è ripreso in parte quello che la sfortuna gli aveva tolto nei gran premi precedenti.

Per la Ferrari, rinfrancata dalle due ultime corse, si è ripristinata l'antica regola, che la vede alle spalle delle due

vetture anglojaponesi, ma a considerevole distanza. Troppa per poter essere considerata un'antagonista. Può solo consolarsi con le delusioni altrui. Della Williams che, illusa dalla vittoria di Boutsen in Canada, sembra riaffondare nella mediocrità. Della March che, preannunciata come una delle candidate al titolo, ha raccolto solo un insuccesso dietro l'altro. Della Benetton che, sfortunata o non sfortunata, ha raccolto molto meno di quanto si aspettava all'inizio della stagione.

Nel deserto, la Ferrari fa la sua bella figura. Perché può continuare a menar vanto di essere l'unica che sta sempre sul punto di acciuffare le McLaren. Anche se poi non ci riesce mai. «Eppure era vicinissima. Mi sembrava a portata di mano. Ma poco dopo il cambio di gomme deve essere successo qualcosa e... pff!», spiega immaginosamente Mansell.

Non ci fossero i piloti a lasciar volare qualche parola, la Ferrari apparirebbe come una delle tre famose scimmiette: quella che si preme una mano sulla bocca. Tutti scappano al gran galoppo, come se temessero un contagio. Chi è costretto a fermarsi qualche secondo di più non dice nulla, anche quando articola discorsi. «Terzi», è il primo commento di Cesare Fiorio, che poi si allontana agitando una mano e borbottando un «no». Parla Pier Guido Castelli, direttore tecnico, che ribadisce: «Ci aspettavamo questo distacco». Poi, in un soprassalto di sincerità, ammette: «Ma non pensavamo che sarebbe stato così alto».

Qualcuno riesce a stringere in angoli Fiorio, che analizza in due battute la gara: «Dopo il cambio di gomme, abbiamo detto noi a Mansell di non forzare e pensare a tenere la posizione. Berger lo ha rallentato all'inizio. Se Mansell fosse stato davanti, allora avremmo anche potuto restare agganciati alle McLaren. Comunque, non potevamo vincere. Si sapeva».

## Girandola di cambi-gomme

**Partenza:** Berger ci prova. Si butta come una furia sulla sinistra, prendendo d'infila Mansell, Prost e Senna. Ma il suo sogno di sopravanzare le McLaren dura meno di mezzo giro: ripreso da Senna e Prost, finisce terzo.

**Nono giro:** nelle curve la Ferrari perde considerevolmente terreno. Berger è sempre terzo, attaccato da Mansell.

**Tredicesimo giro:** Berger vola letteralmente via dalla pista. In sequenza, mentre la macchina si sbriciola, sorvola dei pannelli, attraversa un prato, di nuovo la pista e finisce su un altro prato. Mansell passa terzo.

**Diciassettesimo giro:** Prost ci box. Cambia le gomme. I meccanici pasticciano. Perde diciotto secondi.

**Diciottavo giro:** è Mansell a cambiare le gomme. Tempo quasi da record: 6'87". Ma poi accade qualcosa che gli fa perdere altri cinque, sei secondi.

**Ventesimo giro:** è la volta di Senna. Il cambio di gomme gli porta via ventitré secondi. Prost è in testa.

**Ventottesimo giro:** esce fuori pista Pirro. Arriva l'ambulanza. Senna grave. Poi si riprende.

**Trentanovesimo:** Senna spinge al massimo, ottiene il giro più veloce ed è addosso a Prost, che però tiene.

**Quarantaduesimo:** la svolta. La vettura di Prost cede. Senna passa e non ha più problemi. La vittoria è sua. Terzo è Mansell. □ Giu. Ca.



Pirro viene soccorso dopo l'uscita di strada della sua Benetton

## Pirro vola fuori pista e finisce in infermeria

HOCKENHEIM. Cammina a fatica, appoggiandosi pesantemente ad un amico. Si lascia andare su una sedia, nel motor-home della Benetton, e sollevando i jeans mostra le gambe abbondantemente fasciate. «Ma sono soltanto tagli, nessuna frattura. Non so se mi abbiano messo dei punti. In quel momento non riuscivo a vedere le gambe delle McLaren. Comunque, non potevamo vincere. Si sapeva».

Ha il viso tirato, le gambe ferite poggiata su un'amica. È attorniato di gente. Butta giù un sorso di acqua minerale, poi tenta di ripercorrere con la mente il film dell'incidente. «Non so bene cosa sia accaduto. Si deve essere rotto qualcosa, ma non so bene cosa. Deve essere accaduto nei primi giri, quando mi sono toccato con Boutsen. Ho preso una botta forte davanti. Ed è stato in quel momento che qualcosa deve aver ceduto.

## Ordine d'arrivo

1 SENNA (Bra)	McLaren	1h21'43"302
2 PROST (Fra)	McLaren	a 18"151
3 MANSELL (Gbr)	Ferrari	a 1'23"254
4 PATRESE (Ita)	Williams	a 1 giro
5 PIQUET (Bra)	Lotus	a 1 giro
6 WARWICK (Gbr)	Arrows	a 1 giro
7 DE CESARIS (Ita)	Dallara	a 1 giro
8 BRUNDELL (Gbr)	Brabham	a 1 giro
9 MARTINI (Ita)	Minardi	a 1 giro
10 ALESSI (Fra)	Minardi	a 2 giri
11 ARNOUX (Fra)	Ligier	a 3 giri
12 CHEEVER (Usa)	Arrows	a 5 giri

## Classifica mondiale piloti

	Totale	Brasile '89	S. Marino '89	M. Monaco '89	M. Monaco '89	USA '89	Canada '89	Francia '89	G. Bretagna '89	Germania '89	Ungheria '89	Belgio '89	Italia '89	Portogallo '89	Spagna '89	Giappone '89	Australia '89
1 Prost	53	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
2 Senna	48	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
3 Patrese	25	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
4 Mansell	25	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5 Boutsen	13	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
6 Nannini	12	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
7 Piquet	8	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
8 Alboreto	6	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
9 Herbert	5	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
9 Warwick	5	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
11 De Cesaris	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
11 Cheever	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
11 Guetmin	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
11 Modena	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
11 Galli	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
16 Danner	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
16 Alessi	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
16 Johansson	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
18 Arnoux	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
18 Martini	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
21 Targuini	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
21 Brundell	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
21 Grouillard	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
21 Palmer	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
21 Sala	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

## Basket. Prima ricognizione delle batterie di giganti con la Philips scudettata ancora più forte

# Tutti contro una per l'accerchiamento di Milano

Il basket, seppur sotto l'ombrello, torna a far parlare di sé con il mercato dei giocatori stranieri e la grande attesa per il prossimo campionato che inizierà il 24 settembre. Ecco il primo check-up delle 16 squadre di A1 con la Philips tricolore di Antonello Riva che parte nuovamente in «pole position», le speranze di Caserta, Livorno e Pesaro e la grande incognita di Roma.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Un silenzio che durerà all'incirca un altro mese. Un black-out comunque interminabile, iniziato alla fine di un giugno tutt'altro che esaltante per le nostre sventuratissime maglie azzurre agli europei di Zagabria, fino alla ripresa in grande stile con i ritiri delle squadre e i primi tornei di agosto. Il basket vive la sua estate lontano dalle polemiche di una stagione - quella passata - che si è caratterizzata per la violenza nei palazzetti, il calo di spettatori (circa il 2%) e i risultati per nulla lusinghieri delle nostre squadre in Europa. Un'annata, quella '88-'89 nera, da dimenticare.

Solo il campionato e la palanestra giocata potranno comunque confermare se il mercato sotto l'ombrello ha spostato certi equilibri interni del torneo a favore o sfavore di questa o di quella squadra. Ecco comunque il primo bilancio sulle 16 formazioni di A1, un check-up incompleto così come restano sino ad oggi incomplete le coppie degli stranieri.

In «pole position», naturalmente, la Philips carica di gloria, di storia, di baldoria. Come sempre, gli altri dovranno passare sul suo corpo per il triangolino tricolore. Beffata

in extremis da Shoene e in attesa del secondo americano, presenta sul tavolo verde del campionato «Goldfinger» Riva; non ha però Premier, il guardatore (in tutti i sensi) che aveva comunque contribuito ai 5 scudetti e alle altre «coppette» varie dell'era-D'Antoni. L'Enimont bella e impossibile della passata stagione si ripresenta intatta sul parquet con l'unica incognita del coach americano... Russo in panchina. L'ordine è uno solo: cancellare dalla memoria l'ultimo maledettissimo secondo della finale scudetto. Seguono il trio Pesaro-Treviso-Caserta. La Scavolini rivede il suo Cook tricolore ma resta sempre e più che mai Magnifico dipendente. La Benetton spera in una cura al gerovital di Renatone Villalta che, se ispirato, potrebbe portare in alto i cuor leggeri di Barone Sales mentre la nuova Phonola vuole trasformare i secondi posti delle stagioni scorse in risultati. Sarebbe ora, anche perché gli Oscar e i Gentile non mancano.

Più indietro, staccata di una ruota, la Knorr con tre incognite: Lauro Bon che debutta in A1 e deve far dimenticare i signori Villata e Bonamico,



Antonello Riva

Sugar Richardson che fa le bizze e vuole più soldi e l'allenatore Bob Hill. Quest'ultimo aveva minacciato di rimanere a New York e sinceramente non sappiamo se sarebbe stato un grosso danno per i colori della Philips. Non dispiace la nuova Vismara, coraggiosamente orfana di Riva con Pessina, Bosa, Giannola, Mannion e un altro straniero coi fiocchi. In attesa di Dan Peterson come supervisore tecnico. Così come sembra sempre ben equilibrata, seppur più debole nel tiro da rispetto alla stagione scorsa, la nuova Arimo di McNealy. Naturalmente con un corazziere sotto canestro: sarà il pivot Feitl? Varese punta tutte le fiches su Rusconi, ora o mai più, anche se Giancarlo Sacco sembra avere un bancomat a fiducia illimitata nella coppia Thompson-Green.

## Le coppie straniere

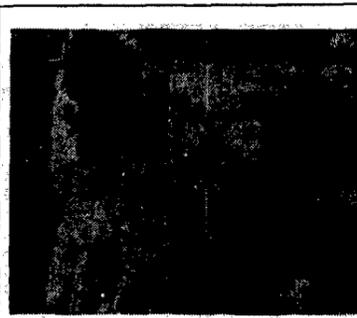
Squadra A-1	1988-89	Squadra A-2	1988-89
Scavolini Pesaro	Daye-Cook	Aino Fabriano	Israel-Solomon
Philips Milano	McAdoo-X	P. Livorno	Addison-Rolle
Varese	Thompson-Green	Ipilim Torino	Dawkins-Kopicki
Vismara-Cantù	Mannion-X	Hitachi Venezia	Radovanovic-Lamp
Caserta Phonola	Oscar-Gluckov	Filodoro Brescia	Mitchell-Pittman
Messaggero Roma	Ferry?-X	Fantoni Udine	King-McDowell
Duke University in rotta con i Los Angeles Clippers. I nomi della pallacanestro suggeriscono al «vate» di Roma, tra un urtaccio e l'altro nelle palestre di Settebagni, tanta pazienza almeno per quest'anno.	McNealy-Feitl?	Annabella Pavia	Lock-Montenegro
Enichem Livorno	Richardson-Johnson	Jolly Forlì	Fox-Smrek
Reggio Calabria	Alexis-Binion	Kleenek Pistoia	Douglas-Rowan
Riunite Reggio E.	Henderson-Caldwell	Marr Rimini	Wright-Smith
Benetton Treviso	Gregory-Reddick	S. Benedetto GO	Devereaux?-X
Paini Napoli	Gay-Macy?	Braga Cremona	Griffin-Sapleton
N. Roberts Firenze	McQueen-Sunara	Glaxo Verona	Bailey-Schoene
Panapesca Mont.	Anderson-Kea	Teorema Arese	Vranes-X
Irge Desio	Knego-Landsberger	Stefanel Trieste	X-X
	Johnson-Gibson	Numera Sassari	Allen-X

## Verona guida la carica della A2

ROMA. Anno dopo anno, stagione dopo stagione il «gap» tecnico, spettacolare e in alcuni casi anche economico tra la A1 e A2 sembra diminuire. Nel play-off '88-'89 le due matricole Reggio Calabria e Desio non hanno fatto certamente la figura delle squadre materasso. Tutt'altro. L'allora Standa costrinse Caserta alla terza partita mentre l'Irge di Guemieri rischiò addirittura di far fuori i futuri campioni d'Italia della Philips. Una conferma che dovrebbe venire dalla A2 di quest'anno che mette in vetrine le retroscie Ipilim Torino (con Morandotti), Hitachi Venezia, e l'Aino Fabriano. La ciliegina sulla torta rimane comunque la Glaxo di Verona. Alberto Bucci ha lasciato Livorno per tentare l'avventura nella nuova Arena del basket. Ha a disposizione una rosa da primi posti nei play-off con Shoene, Masetti, Bailey e Brunatoni e Morandotti. Tutti gli ingredienti giusti per un tricolore, magari senza fretta nel 1991. □ L.I.

## Cook, Shoene e Rolle i cavalli di ritorno

ROMA. Storie di basket, storie di stranieri. Dai «cavalli di ritorno» come Darwin Cook a Pesaro, ed Ellis Rolle a Livorno al caso di Russel Shoene che è ritornato in Italia, a Verona, dopo alcuni anni di NBA. Diverse le strategie delle varie squadre impegnate: alcune puntano sull'usato sicuro come ha fatto l'Arimo Bologna che ha ingaggiato Chris McNealy, l'anno scorso a Desio, altre inseguono la grande stella americana. In serie A1, fino a questo momento, undici squadre sono già a posto nel settore stranieri. Tre formazioni (Knorr, Phonola e Roberts) hanno confermato le coppie della scorsa stagione. Altre quattro (Vismara, Philips, Arimo e Benetton) sono ferme a quota uno mentre il «Messaggero», dopo la corte sfornata a Jabbar è ancora a mani vuote. Ora pensa a Danny Ferry, seconda scelta dell'Nba dei Los Angeles Clippers, anche se rischia di andare in bianco e alla fine potrebbe anche «acccontentarsi» di una soluzione di ripiego. □ L.I.



## Agassi vince su Lendl e intasca premio record

(8-6), 6-4, aggiudicandosi un montepremi record di 200.000 dollari. Molti meno soldi invece al torneo di Stoccarda. Il premio al vincitore, circa 50.000 dollari, l'ha portato a casa l'argentino Martin Laithe che in finale si è imposto allo jugoslavo Goran Prpic per 6-3, 6-2.

Il torneo di tennis di Tokio, la coppa Ana, è andato allo statunitense Andre Agassi (nella foto sopra), numero 4 dell'attuale classifica ATP. In finale ha superato il numero uno del mondo, Ivan Lendl, per 7-6.

## «Cesa 1882» a tutta forza tra Corsica e Viareggio

Il Cesa 1882, di Fabio Buzzi e Giorgio Villa, si è aggiudicato la 28 edizione della gara motonautica d'altura Viareggio-Bastia-Viareggio, valida come prova del campionato europeo di Off Shore. L'equipaggio vincitore ha anche stabilito il nuovo record della corsa (196 miglia) in 2h 13' 01", alla media oraria di km 163,735, abbassando di almeno 20 km/h il precedente limite stabilito nell'86 da Antonio Giordani. Anche gli equipaggi piazzatisi al secondo posto (Gancia di Gancia di Casiraghi e Innocenti) e al terzo (Jeans Unlimited di Spelta e Silva) sono scesi sotto il precedente limite. Su 24 partenti solo 8 hanno completato la gara. Con il successo di ieri Buzzi incrementò il vantaggio su Casiraghi nella classifica generale dell'europeo.

## ... e una vela giapponese trionfa nella Manica

È un successo storico quello dell'imbarcazione di Rauli Oda. Ieri ha vinto la seconda prova dell'Admiral's Cup, la Channel Race disputata nelle acque della Manica, scrivendo per la prima volta un vincitore giapponese nella storia della regata. «Will», il nome dell'imbarcazione di Oda, ha sempre condotto la gara davanti alla danese Andelsbanken e alla britannica Jarmarela classificatisi alle sue spalle nell'ordine. La Gran Bretagna guida la classifica generale davanti a Francia, Australia, Danimarca, Nuova Zelanda e Italia. Ma potrebbe mutare in virtù di alcuni ricorsi presentati dalle imbarcazioni britanniche Jarmarela e Indulgence. Già domani il prossimo appuntamento dell'Admiral's Cup, su un percorso olimpico di 28 miglia che va da Christchurch Bay all'isola di Wight.

## Neppure la Giamaica vuole Johnson come atleta

Due anni di squalifica e poi potrà tornare a correre. Ben Johnson, in riposo a Kingston, capitale della sua terra natia, ha espresso il desiderio di tornare alle gare sotto la bandiera della Giamaica. Un desiderio difficilmente attuabile, dopo che il presidente della federazione di atletica dell'isola, Teddy McCook, ha dichiarato che a nessun atleta riconosciuto colpevole di «doping» sarà mai consentito di gareggiare per i colori giamaicani.

## A Newcastle Fondriest secondo in Coppa

L'olandese Frans Maassen ha vinto la «Wincaton Classica» sesta prova della Coppa del mondo di ciclismo. Al secondo posto il campione del mondo Maurizio Fondriest, giunto a 2' dal vincitore, che ha preceduto nell'ordine Sean Kelly, Etienne De Wilde, Teun Van Vliet e l'altro italiano Paolo Rosola. Questa la classifica di Coppa del mondo: 1) Kelly (Irl) 28 punti; 2) Maassen (Ola) 23 punti; 3) Van Hooydonck (Bel) 20 punti; 4) Frison (Bel) 19 punti; 5) Fignon (Fra) 16 punti; 6) Van Lancker (Bel) 15 punti; 7) Marie Wampers (Bel) 12 punti; 8) De Wolf (Bel) 12 punti; 9) Maurizio Fondriest (Ita) 11 punti; 10) Etienne De Wilde (Bel) 10 punti.

PIERFRANCESCO PANFALLO

## LO SPORT IN TV

**Raidue.** 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
**Raitre.** 13.00 Automobili, da Potenza, gara internazionale Abriola-Sellata; 13.30 Atletica, da Campolieto, campionato italiano staffetta; 14.10 Basket, da Bormio, finale Junior Cup; 18.45 Tg3 Derby; 20.30 Tutto Mondiali ieri e domani.  
**TMC.** 14.00 Sport News e Sportissimo; 23.00 Off Shore, da Viareggio, campionato europeo.  
**Capodistria.** 14.10 Calcio, replica di Venezuela-Brasile per il mondiale '90; 16.00 Basket Nca: Missuri-Syracuse e Rugby; New South Wales-Wellington; 19.00 Juke box; 20.30 Basket Nba: replica della finale Detroit-Los Angeles; 22.30 Beach Volley, torneo di Jesi; 23.15 Sport spettacolo.

## BREVISSIME

**Amichevoli della Nazionale.** Il presidente Matarrese ha comunicato di aver stabilito le sedi delle prossime due gare della Nazionale «A»: Italia-Bulgaria (20/9) si giocherà a Cosenza, Italia-Brasile (14/10) si giocherà a Bologna.  
**Kenia in finale.** La nazionale di calcio del Kenia si è qualificata per la finale della coppa d'Africa pareggiando con 0-0 col Malawi nella gara di ritorno della semifinale.  
**Gran Premio «Sugo».** Il giapponese Takao Wada, al volante di una Lora T88-50 con motore Mugen MF 308, ha vinto il G.P. «Sugo» di automobilismo F 3000. Terzo l'italiano Mauro Martini su una vettura analoga.  
**Leonard-Duran a fine anno.** Lo statunitense Ray Sugar Leonard e il panamense Roberto Duran si incontreranno per la terza volta, sul ring dell'Hotel Casino Mirage di Las Vegas, il 7 dicembre prossimo per il titolo mondiale dei supermedi.  
**Semifinaliste del baseball.** Dopo 7 partite di quarti di play-off, la World Vision di Parma accede alle semifinali dopo aver superato la Meseta Bologna.  
**Morbidegli ammazza tutti.** Il pesarese Gianni Morbidelli, su Dallara Alfa Romeo, ha conquistato la sua 4ª vittoria nel campionato italiano di F 3. Ieri ha vinto a Misano Adriatico e ha consolidato la sua leadership nella classifica.  
**Marsiglia primo.** Nella seconda giornata del torneo di calcio francese, il Marsiglia è già solo in testa, avendo battuto il Nantes per 1-0 nell'incontro casalingo.